

Tocca ai profughi sistemare la sede della Polizia Stradale



La sede storica della Polizia Stradale di via Castello

Dopo l'accordo tra Scuole Edili e Ministero dell'Interno e dopo gli interventi sul Tribunale avanza un altro impegno all'orizzonte

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Il costo zero è sempre piaciuto. Il baratto è di per sé una modalità etica. E segue questa filosofia lo scambio alla base di alcuni lavori di sistemazione che verranno eseguiti nella sede della Polizia Stradale di via Castello, a date ancora da fissare. La particolarità nasce dal fatto che entrerà ancora una volta in gioco l'ente Scuola Edile di Piacenza con le sue squadre di apprendisti muratori, imbianchini e maestranze varie, nella fattispecie richiedenti asilo. Si è detto dei recenti lavori al Tribunale di Piacenza, con una imbiancatura accurata dell'antico chiostro, oggi si profila all'orizzonte un nuovo progetto per i migranti.

L'accordo trovato
Con ordine. Di recente è stato fir-

mato un protocollo tra Formedil, l'ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale in edilizia che coordina le Scuole Edili e il ministero dell'Interno, dipartimento della pubblica sicurezza. L'accordo prevede uno scambio fruttuoso volto essenzialmente alla formazione e alla prevenzione di sinistri, perché l'incidentalità sul lavoro ha subito un preoccupante aumento e riguarda anche gli incidenti che avvengono guidando dei mezzi. In poche parole - anticipa Cristina Bianchi, direttrice della Scuola Edile - un cantiere della Scuola sarà allestito negli spazi di via Castello per opere di sistemazione necessarie, mentre agenti della Polizia stradale ricambieranno con lezioni sulla sicurezza stradale per l'appunto.

Stranieri all'opera
Fa discutere (anche nello spazio

lettere di Libertà) la formazione e l'impegno che la Scuola Edile riserva ai profughi e come questi vengano poi ingaggiati (senza ricevere alcun pagamento) per mettere mano a beni pubblici



Teniamo alta la formazione anche in un periodo di crisi» (Filippo Cella)



E diamo risposta ad una problematica sociale che è sotto gli occhi di tutti»

della città, il caso più recente e discusso riguarda il Tribunale. Sul punto chiediamo un'opinione al presidente della Scuola Edile, Filippo Cella. Il quadro economico parla da solo. E il presidente invita a prendere atto di una situazione che è sotto gli occhi di tutti.

In una fase ancora critica per l'edilizia, della quale spesso si è riferito, non ce la coda di aspiranti muratori o imbianchini.

Livello alto

«La formazione agli stranieri consente ad un ente formativo come il nostro - argomenta Cella - di mantenere alto il livello della formazione anzitutto e di intervenire su immobili del governo nella nostra città».

In generale, il fabbisogno di manodopera in una certa misura resta e intanto emerge con cruda evidenza il tema di come inserire in un contesto di divisione sociale i richiedenti asilo.

Se la disponibilità dei profughi si canalizza verso un impegno lavorativo, verso l'apprendimento di un mestiere, l'effetto immediato si traduce nell'evitare il biglietto nelle strade, quel girare a vuoto che più di ogni altro atteggiamento inasprisce i rapporti con i cittadini residenti, fa temere gesti aggressivi, crea disagio.

Chi ha assistito alla consegna dei diplomi ai profughi dopo l'imbiancatura del Tribunale poteva rendersi conto di quanto il lavoro fosse stato terapeutico anche per loro.

Sul tema del lavoro - certo i numeri sono piccoli e bisognerebbe espandere queste esperienze - diversi amministratori si sono già espressi, Patrizia Calza in primis, ritenendolo la sola vera chiave per rendere accettabile la lunga permanenza dei richiedenti asilo in attesa del parere delle commissioni regionali sul loro destino. Casi positivi si sono verificati anche in altri comuni oltre che a Piacenza (pure Asp ha affidato dei piccoli lavori) e si può citare i casi di Pontedellio, di Gragnano, di Cortemaggiore.

Don Borea, spinta alla beatificazione: nasce un gruppo

Tra i promotori, il nipote del parroco fucilato dai fascisti il 9 febbraio 1945

PIACENZA

● «Muio Innocente. Perdono di cuore a coloro che mi hanno fatto tanto male, anche a voi che dovetevi sparare. Spero che il mio sacrificio giovi alla patria nostra. Se stasera sarà in paradiso, pregherò per tutti e perché Iddio faccia sorgere giorni più sereni e più belli per l'Italia».

Parole di Don Giuseppe Borea pronunciate davanti al plotone d'esecuzione il 9 febbraio 1945 a Piacenza, lungo la cinta muraria del cimitero sulla Caorsana. Parole di completo perdono per tutti, anche per i suoi nemici e di fiducia per il futuro. Sarebbero sufficienti solo queste parole per avviare un processo di beatificazione per questa importante figura della storia piacentina. Ed in effetti nei giorni scorsi, qualcosa si è mosso.

«Alla luce di quanto pubblicamente auspicato dall'onorevole Paola De Micheli e da Mario Spezia, presidente dell'associazione partigiani cristiani - ci ha detto Giuseppe Borea nipote del parroco ucciso - io e altre persone ci siamo attivate per valutare la costituzione di un'associazione, con lo scopo di chiedere di avviare il processo di beatificazione di mio zio».

E' questo un primo passo concreto per la beatificazione di un personaggio straordinario della resistenza. Don Giuseppe Borea era nato a Piacenza il 4 luglio del 1910. Il papà era un funzionario pubblico, la mamma, maestra di scuole elementari, era il primo di cinque fratelli: Carlo e Camillo che entrambi dopo l'8 settembre sceglieranno di entrare nella resistenza, e Luisa, Emilia e Maria Giovanna.

Le ultime due sorelle sceglieranno la vita religiosa entrando nelle Canossiane. La famiglia Borea aveva anche lo zio di Giuseppe con vocazione religiosa: monsignor Riccardo Scala, una figura molto importante per la formazione del futuro Don Giuseppe. Questo parroco fu chia-

mato a reggere la parrocchia di Obolo di Gropparello nel 1937. Si fa subito ben volere dai parrochiani, fa restaurare la chiesa, e la casa canonica, ispira entusiasmo alle associazioni cattoliche del territorio, partecipa alla costruzione della linea elettrica che permette che la luce arrivi fino alle case di Obolo.



Don Giuseppe Borea



Sostegno anche da Paola De Micheli e da Mario Spezia» (Giuseppe Borea)

Quando dall'8 settembre 1943 scoppia la guerra civile in Italia, don Borea si trova nella zona partigiana.

E' un uomo dal forte spirito umanitario e come religioso si occupa dei caduti partigiani di Valdarda, compie lunghi tragitti a piedi, con pochi mezzi per recuperare salme di ragazzi uccisi, le ricomponne, le lava, le restituisce alle famiglie.

Contemporaneamente con altrettanta umanità si occupa dei prigionieri fascisti catturati dai partigiani. Offre i suoi conforti religiosi ai militi della repubblica sociale fucilati dai partigiani.

Forse proprio questo suo incarico non gli sarà perdonato dai fascisti che durante il grande rastrellamento dell'inverno 1943-44 lo cattureranno, proprio a Obolo. **erma**

«Avanti tutta con il polo nazionale di protezione civile»

L'assessore Paolo Mancioffi è andato in visita al deposito di via Pennazzi

PIACENZA

● L'assessore alla Protezione Civile Paolo Mancioffi ha fatto visita al deposito di via Pennazzi dove un Gruppo di volontari dell'Associazione nazionale Alpini, operanti nell'ambito del Coordinamento provinciale di Protezione Civile, era in partenza per una missione di controllo del territorio locale, mirata alla prevenzione degli incendi. Un'attività che, di recente, li ha visti prestare servizio anche in Puglia. «Volentieri ho accolto l'invito che mi era stato rivolto a visitare la se-

de - spiega l'assessore - non solo per rendermi personalmente conto di come funzioni la struttura e dei mezzi a disposizione, ma innanzitutto per sottolineare l'attenzione dell'Amministrazione comunale nei confronti di un comparto di importanza cruciale per la tutela delle persone e dell'ambiente. Nell'incontrare i volontari appartenenti al Corpo degli Alpini, simbolicamente ho voluto ringraziare tutti coloro che si impegnano per la Protezione Civile, mettendo a disposizione tempo, passione e competenze a protezione della collettività».

«Ho già avuto modo - rimarca Mancioffi - di confrontarmi con l'assessore regionale Paola Gazzolo in merito alla realizzazione del futuro Polo nazionale a Mon-



Uomini e mezzi d'eccellenza al polo di Protezione Civile

tale: un percorso che questa Amministrazione seguirà con attenzione, perché crediamo fortemente che Piacenza possa e debba diventare un punto di riferi-

mento per la Protezione Civile italiana, valorizzando sia la collocazione geografica strategica, sia l'esperienza e le capacità del nostro Coordinamento territoriale».

COMUNE DI RIVERGARO (PC)
Provincia di Piacenza
SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE COMUNICATO
AVVISO DI DEPOSITO ELABORATI PROCEDURA DI VIA DI CUI ALLA L.R. 18 MAGGIO 1999, n. 9 e ss.mm.ii. PER PROGETTO RICADENTE NELL'ALLEGATO A.3

Titolo III - Procedura di V.I.A. relativa al progetto denominato "Progetto Definitivo Unitario del Comparto Estrattivo Molinazzo Sud". Si rende noto che presso il Comune di Rivergaro (PC), Autorità competente, sono stati depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati progettuali per l'effettuazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) relativa al progetto di seguito indicato:

- Denominazione del Progetto: "Progetto Definitivo Unitario del Comparto Estrattivo Molinazzo Sud";
- Proponente: Emiliana Conglomerati S.p.A. con sede legale in Via Volta, n. 5 - Reggio Emilia (RE);
- Localizzato in Provincia di Piacenza;
- Localizzato in Comune di Rivergaro.

L'istruttoria della procedura in oggetto sarà effettuata dal Comune di Rivergaro (PC), Autorità competente ai sensi dell'art. 5, comma 3 della L.R. 9/99 ss.mm.ii. Il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui agli Allegati A alla L.R. 9/1999: A.3.1 "Cave e torbiere con più di 500.000 m³/anno di materiale estratto o con un'area interessata superiore a 20 Ha". Il progetto prevede l'attuazione del Comparto estrattivo "Molinazzo sud" in Comune di Rivergaro attraverso 3 Unità di cava, finalizzate all'estrazione di 1.300.000 m³ utili di ghiaie alluvionali, mediante approfondimento massimo dal piano campagna di 12 m. L'estensione complessiva del Comparto è pari a circa 24 Ha. La sistemazione finale dell'area prevede la realizzazione di zone umide a profondità diversificata e la rinaturazione, oltre che delle stesse zone umide, di una estesa porzione di territorio circostante le aree interessate dagli scavi. L'intervento complessivo avrà una durata di 13 anni comprensivi dei tempi per il completamento della sistemazione finale. Il procedimento di V.I.A. relativo al

progetto sopra denominato comprende il rilascio delle seguenti intese, concessioni, licenze ecc. da acquisire ai fini della realizzazione dell'intervento di escavazione relativo all'Unità di Cava UC1:

- Valutazione di incidenza
- Autorizzazione paesaggistica
- Autorizzazioni ambientali
- Autorizzazione all'attività estrattiva dell'Unità di cava UC1

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di V.I.A. sono depositati per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURERT. Tali elaborati sono inoltre pubblicati sul sito web del Comune di Rivergaro al seguente indirizzo: <http://www.comune.rivergaro.pc.it>. I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati depositati presso le seguenti sedi:

- Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale - Viale della Fiera 8, Bologna;
- Provincia di Piacenza - Servizio Programmazione e Territorio, Trasporti, Turismo e Attività Produttive - Via Garibaldi n° 50 - 29100 Piacenza;
- Comune di Rivergaro - Servizio Urbanistica - Ambiente dell'U.T.C. presso la Residenza Municipale, Via San Rocco 24. Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 9/1999 ss.mm.ii. può presentare osservazioni in carta semplice all'Autorità competente Comune di Rivergaro (PC) - Servizio Urbanistica/Ambiente/Sportello Unico per l'Edilizia al seguente indirizzo: Via San Rocco, 24 - Il Piano oppure al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: urbanistica.rivergaro@sintranet.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Pagani geom. Denis